

Bardellino, riaperta l'inchiesta “Non fu ucciso, si nascose all'estero”

Perquisizioni fra il Casertano e il Basso Lazio. Al lavoro la Dna con i pm di Napoli e Roma. Secondo le sentenze, il boss fu assassinato in Brasile nel 1988. Ma si indaga su una fuga tra Usa e Sudamerica

di **Dario Del Porto**

Sembra il “fu Mattia Pascal”, invece è una storia di mafia lunga 35 anni. Un mistero che sembrava relegato negli archivi e adesso, invece, si riapre: Antonio Bardellino, padrino della camorra casertana, progenitore del clan dei Casalesi, legato a Cosa nostra siciliana, è davvero stato ammazzato alla fine di maggio del 1988 a Buzios, in Brasile, nello Stato di Rio de Janeiro, come ha raccontato il collaboratore di giustizia Carmine Schiavone e come ha sancito la sentenza del maxiprocesso Spartacus? Oppure è andata diversamente e il boss che tutti credevano morto è rimasto invece vivo e vegeto, dall'altra parte dell'Oceano, per molto tempo ancora?

A questi interrogativi vuole rispondere l'inchiesta del pool anticamorra di Napoli che ieri mattina, insieme alla Procura di Roma e con il coordinamento della Direzione nazionale antimafia guidata da Giovanni Melillo, ha disposto una ventina di perquisizioni fra la provincia di Caserta e il Basso Lazio, dove risiedono ormai da decenni i familiari di Bardellino. I pm della capitale partono dall'agguato che, la sera del 15 febbraio 2022, a Formia, provocò il ferimento di un nipote del capoclan, Gustavo Bardellino. Il pm di Napoli Vincenzo Ranieri invece indaga sulla fine del padrino che oggi avrebbe 78 anni. Una delle ipotesi è che non sia stato ucciso nel 1988 e che sia invece rimasto all'estero, tra



Padrino

Casalesi
Il boss Antonio Bardellino, storico capoclan del Casertano



Sudamerica e Stati Uniti, per molto tempo dopo la data del suo (falso?) omicidio. Il collaboratore di giustizia Schiavone sostiene che il boss fu assassinato in un villino brasiliano per mano di Mario Iovine, altro esponente di primo piano del clan che sarà poi assassinato nel 1991 in Portogallo. La vittima sarebbe stata colpita alla testa con una mazzola da muratore e il cadavere seppellito in

spiaggia. Ma appena Bardellino sparisce nel nulla, le voci di una sua scomparsa volontaria si inseguono a vari livelli. Anche il primo pentito di Cosa nostra, Tommaso Buscetta, che con il boss casertano aveva fatto affari, esprime delle perplessità. In tempi più recenti, dopo un lungo oblio, il caso si arricchisce di nuovi elementi. Il 14 giugno del 2018, dunque a trent'anni esatti dalla scomparsa del padrino, il tribunale di Napoli Nord accoglie l'istanza dei familiari e dichiara la morte presunta di Bardellino.

Nel 2019, la Procura napoletana, su richiesta del pm Antonello Ardito, chiede alla Farnesina di acquisire l'elenco dei nominativi dei nostri connazionali residenti nella Repubblica Dominicana, paese dove alcune piste indicavano una presenza del capoclan. L'iniziativa non dà risultati. Ma qualche mese dopo, accade qualcosa: sul web compare una pagina dedicata a un fantomatico boss casertano: Santino Laudicino, indicato come capo del clan di famiglia e poi dei Casalesi, nato a Casal di Principe nel 1933 e morto a New York il 18 novembre 2018. Il profilo ricalca quello di Bardellino, vengono citati l'allora procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho e il pm Ardito. Ma Laudicino non è mai esistito. Che significa questa pagina web? Potrebbe essere un messaggio rivolto a qualcuno, ragionano gli inquirenti. Dodici mesi fa, il ferimento di Gustavo. Sono trascorsi 35 anni, ma il caso Bardellino non è chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afragola

Sassi contro un bus Eav “Stop ai vandali”

Sassi e bottiglie contro un bus dell'Eav: vetri in frantumi ma fortunatamente il conducente e i passeggeri non hanno riportato danni. È accaduto ad Afragola, nella centralissima pizza Emanuele Gianturco. A raccontarlo è il sindaco Orsa, i cui aderenti in una nota si dicono «molto preoccupati». «Il fenomeno non è nuovo - sostengono dall'organizzazione sindacale - e nei giorni scorsi è accaduto anche di sera, oltre che di mattina, a riprova della pericolosità sociale di quanto sta succedendo».

Orsa mostra vicinanza e solidarietà ai dipendenti coinvolti loro malgrado: «Riteniamo che non sia possibile lavorare in queste condizioni di tensione. C'è quindi bisogno che il “fenomeno vandalico” sia bloccato subito. Invitiamo l'Eav a provvedere, per quanto le compete, per tutelare in tutti i modi i conducenti e soprattutto le autorità locali di Afragola a stroncare questo pericolosissimo “tiro al bersaglio” verso gli autobus, prima che qualcuno possa realmente farsi male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli Nord

Un protocollo contro il caporalato

Un protocollo per tutelare lavoratrici e lavoratori migranti - in particolare nei settori edile, agricolo e domestico - e sottrarli al circuito illegale del caporalato, attraverso azioni che li stimolino a denunciare e li accompagnino ad uscire dalle situazioni di sfruttamento e anche quando si interfacciano con la pubblica amministrazione, per esempio durante l'iter per l'ottenimento del permesso di soggiorno.

L'intesa è stata firmata dalla procuratrice di Napoli Nord Maria Antonietta Troncone, il cui ufficio coordinerà l'attuazione del protocollo, con polizia e carabinieri di Napoli e Caserta, l'Ispettorato del lavoro, le Asl di Caserta e Napoli 2 Nord, l'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) e la coop sociale Dedalus Napoli. Il protocollo mira a favorire l'emersione del fenomeno del caporalato mediante iniziative che rendano anche più facile la raccolta delle denunce e a rafforzare, attraverso lo scambio di informazioni, la collaborazione al fine di rendere più veloci le indagini e garantire una tutela efficace delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Csm

Procura generale otto nomi in lizza per il dopo-Riello

Come annunciato, il Csm rinvia a settembre la discussione sul nuovo procuratore di Napoli. Ma dopo la pausa di agosto, Palazzo dei Marescialli dovrà esaminare anche le pratiche che riguardano gli altri due uffici giudiziari del distretto rimasti senza capo, la Corte di Appello, attualmente guidata dal reggente Eugenio Forgillo, e la Procura generale, diretta dall'avvocato generale Antonio Gialanella dopo la conclusione del mandato di Luigi Riello.

Per la carica di pg sono in lizza otto candidati: Lucia Musti, già procuratrice di Modena e reggente della Procura generale di Bologna (al cui vertice è stato nominato un mese fa l'ex pm di Torre Annunziata Paolo Fortuna); il procuratore aggiunto di Napoli Vincenzo Piscitelli, pm di grandi inchieste come quella sulla compravendita di senatori che coinvolse l'ex premier Silvio Berlusconi e oggi coordinatore del pool che indaga sui reati informatici; il procuratore di Bene-

vento Aldo Policastro, a lungo pm anticamorra, che aveva presentato la domanda anche per la procura napoletana; il procuratore generale di Catanzaro Giuseppe Lucantonio, già coordinatore del pool Mani pulite a Napoli; Olga Mignolo, sostituto pg in Cassazione con alle spalle una lunga esperienza al ministero della Giustizia; Mariella De Masellis, oggi in Cassazione, a lungo pm prima a Napoli e poi nel pool anticamorra di Salerno, già giudice in Corte di Assise, poi alla Procura generale della Cassazione; Antonio Balsamo, già presidente del tribunale di Palermo e della Corte di Assise di Caltanissetta, poi sostituto alla Procura generale della Cassazione. Nomi e storie professionali di alto profilo, che lasciano immaginare tempi tutt'altro che brevi per la scelta del successore di Riello.

Dovrebbe essere più veloce invece l'iter finale della pratica per il nuovo procuratore che dovrà raccogliere l'eredità di Gio-



▲ **Consiglio superiore della magistratura**
Il plenum del Csm

Tempi lunghi per la decisione. A partire da settembre Palazzo dei Marescialli dovrà portare a termine la pratica per la nomina del nuovo capo dei pm

vanni Melillo (ora capo della Direzione nazionale antimafia) dopo oltre sedici mesi. Al plenum si arriva con tre proposte, quella di maggioranza, sostenuta da 4 voti, per il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, e quelle appoggiate da un voto ciascuna per il procuratore di Bologna Giuseppe Amato e per Rosa Volpe, per un anno reggente dell'ufficio (fino all'avvicendamento con l'attuale facente funzioni Sergio Ferrigno) e attuale coordinatrice del pool anticamorra.

Ieri, nell'ultima seduta del mese, il plenum di Palazzo dei Marescialli ha nominato Anna Carla Catalan presidente della sezione Lavoro della Corte di Appello e Agnese Di Iorio presidente di sezione al tribunale di Nola.

— **d. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CAIVANO
Città Metropolitana di Napoli
SETTORE PATRIMONIO
Via Albalunga Tel. 081 83018 60
AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA DI BENI IMMOBILI

L'amministrazione comunale di Caivano rende noto che con determinazione dirigenziale n. 1022 del 29.06.2023 è stata approvata l'alienazione di n. 32 locali commerciali tutta la documentazione occorrente per la partecipazione può essere visionata sul sito istituzionale dell'ente (www.comune.caivano.na.it)
Caivano, li 27/07/2023

il responsabile del settore
Massimiliano Schiavone